

ORE 12

Anno XXV - Numero 206 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Studio Cgia: “Se le banche italiane applicassero gli stessi interessi sui depositi in conto corrente del 2008 le famiglie e le imprese disporrebbero di 14,6 miliardi di euro netti in più” **Ci mancano 19,7 miliardi**

*Approfondimento
sul Report della Direzione
Investigativa antimafia*

Mafie, è la 'Ndrangheta a dettare legge in Italia e nel mondo



Il report degli analisti della Direzione Investigativa Antimafia non fa che confermare quello che da mesi sentiamo ormai dire dal procuratore Nicola Gratteri, e cioè che la Ndrangheta calabrese è la prima organizzazione criminale del Paese e tra le più agguerrite del mondo. Una escalation questa della mafia calabrese che è avvenuta in tutti questi anni in silenzio, e con un criterio quasi scientifico che ha permesso ai boss della Ndrangheta di diventare temibili nel mondo e soprattutto credibili e affidabili. Dopo una premessa dai toni scontati, “Nel secondo semestre del 2022 la situazione della criminalità organizzata in Calabria permanerebbe sostanzialmente immutata rispetto al precedente periodo dell’anno” gli analisti della DIA ci spiegano con una dovizia assoluta di dettagli e di particolari che “Sul piano strutturale la ‘ndrangheta si conferma un’organizzazione a struttura unitaria, governata da un organismo di vertice, cd. “provincia” o “crimine”, sovraordinato a quelli che vengono indicati come “mandamenti” che insistono in 3 macroaree geografiche (il mandamento centro, quello jonico e quello tirrenico) e al cui interno operano le locali e le ‘ndrine.

Servizi all'interno

Se le banche italiane applicassero gli stessi interessi sui depositi in conto corrente del 2008, anno in cui il tasso di riferimento della BCE era lo stesso di oggi le famiglie e le imprese disporrebbero di 14,6 miliardi di euro netti in più. A beneficiarne sarebbe anche il fisco che dal prelievo sui risparmi vedrebbe aumentare il gettito di 5,1 miliardi. Nel complesso, pertanto, correntisti ed erario disporrebbero di 19,7 miliardi aggiuntivi. Come è pervenuto a questi risultati l'Ufficio studi della CGIA? Andiamo a scoprirlo.

Servizio all'interno



Sbarco di migranti, il Governo promette misure straordinarie

*L'annuncio del Presidente del Consiglio Meloni:
“Modifica del termine di trattenimento
per chi entra illegalmente in Italia”*

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha annunciato che il governo adotterà misure straordinarie per fare fronte agli sbarchi dei migranti sulle coste italiane, in un video pubblicato sul social “X”. “Nel Consiglio dei ministri di lunedì noi porteremo una modifica del termine di trattenimento nei centri di permanenza per i rimpatri di chi entra illegalmente in Italia, il limite verrà alzato al massimo consentito dalle attuali normative europee, ovvero 18 mesi, termine che non riguarda i richiedenti asilo, che è di 12 mesi e che non sarà modificato”, ha spiegato.

Servizio all'interno



Migranti, la Premier Meloni annuncia per lunedì misure straordinarie



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha annunciato che il governo adotterà misure straordinarie per fare fronte agli sbarchi dei migranti sulle coste italiane, in un video pubblicato sul social "X". "Nel Consiglio dei ministri di lunedì noi porteremo una modifica del termine di trattenimento nei centri di permanenza per i rimpatri di chi entra illegalmente in Italia, il limite verrà alzato al massimo consentito dalle attuali normative europee, ovvero 18 mesi, termine che non riguarda i richiedenti asilo, che è di 12 mesi e che non sarà modificato", ha spiegato. "La pressione migratoria che l'Italia sta subendo dall'inizio di quest'anno è insostenibile – ha sottolineato – è figlia di una congiuntura internazionale difficilissima che mette insieme problemi che già avevano i Paesi africani a una situazione di instabilità crescente, particolarmente nella zona del Sahel". "Ho scritto alla presidente della Commissione Ue per chiederle di venire con me a Lampedusa per rendersi perso-



nalmente conto della gravità della situazione che affrontiamo e per per accelerare immediatamente la concretizzazione dell'accordo con la Tunisia trasferendo le risorse concordate", ha detto Meloni. Riguardo alle posizioni europee la presidente ha dichiarato che "mentre prima tutto il dibattito in Europa si concentrava su come accogliere chi arrivava illegalmente e sulle regole per la loro distribuzione nei Ventisette Paesi europei noi abbiamo chiesto un totale cambio di paradigma: fermare a monte i trafficanti di esseri umani e l'immigrazione illegale di massa, concentrarsi sulla difesa dei confini esterni e non sulla distribuzione dei migranti. Questo cambio

Schlein da Brandizzo annuncia la disponibilità al dialogo sui temi della sicurezza sul lavoro

Per aumentare la sicurezza sul lavoro "faremo la nostra parte e siamo disponibili chiaramente a collaborare con la maggioranza su iniziative che vadano in questa direzione". La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha scelto la stazione di Brandizzo (Torino), dove nella notte del 30 agosto cinque operai hanno perso la vita in un incidente ferroviario, per annunciare la disponibilità del suo partito al dialogo sui temi legati alla sicurezza sul lavoro. "Abbiamo voluto portare un pensiero, un omaggio alle vittime della strage di Brandizzo, una vicinanza ai loro familiari, a tutta la comunità colpita da questa tragedia. Abbiamo fatto insieme una delegazione del Pd, credo che la politica e le istituzioni debbano fare molto di più e con un'urgenza per questa strage quotidiana. Non è possibile che ci sia qualcuno che esce di casa la mattina per lavorare e non rientra la sera. C'è tanto che si può fare, e su questo noi faremo la nostra parte" ha aggiunto dopo avere posato un mazzo di rose bianche e gialle ai piedi della facciata della stazione. "Si può investire e si deve investire di più sulla formazione, sulla sicurezza, sulla responsabilizzazione delle aziende, sulla prevenzione, su come utilizzare le nuove tecnologie di blocco e di controllo per rendere più sicuro il lavoro in generale. Le nuove tecnologie che sono in grado di garantire una maggiore sicurezza a lavoratrici e lavoratori. Si deve fare uno sforzo maggiore per l'assunzione di personale in grado di fare controlli adeguati sulla sicurezza. Ecco, su questo noi ci saremo" ha proseguito.



di paradigma è oggi scritto nero su bianco nelle conclusioni del Consiglio europeo" e "si realizza con una missione europea, anche navale se necessario, in accordo

con le autorità del Nordafrica, per fermare la partenza dei barconi, verificare in Africa chi ha diritto all'asilo, accogliere in Europa solo chi ne ha effettivamente diritto".

Migranti, Tajani ribadisce: "Anche l'Onu deve intervenire"



La questione migranti deve diventare internazionale, per cui è necessario un intervento anche da parte delle Nazioni Unite. Così il Vicepremier e Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, al Forum Risorsa Mare di Trieste. "La soluzione della questione migratoria è sempre meno una questione italiana, sempre più europea e oggi dev'essere una questione internazionale. In occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che inizia la prossima settimana a New York, diremo che dev'essere anche l'Onu a intervenire", dice Tajani. Date le tensioni in Niger, Sudan e Ciad, le inondazioni in Libia e il sisma in Marocco, prosegue il Vicepremier, la situazione è "molto preoccupante". "L'Italia può risolvere la questione a Lampedusa e lo faremo, ma la questione dev'essere vista anche nel medio periodo. Non è sufficiente la nostra azione, si può fermare temporaneamente il flusso, ma quando ci sono spinte di questo tipo in una parte così importante nel mondo, se non andiamo a lavorare su quello che Benedetto XVI chiamava il 'diritto a non emigrare', la situazione sarà sempre esplosiva", continua Tajani.

sorse, la volontà e la capacità di farlo, la soluzione è quella di replicare l'Operazione Sofia". "Un'operazione militare sotto l'egida dell'Unione Europea, che si occupi di intercettare le barche con i migranti e di riportarli indietro, con l'accordo dei paesi nordafricani è la strada da seguire", precisa Mulé.

Mulé (Fi): "Con il ricollocamento, Berlino ha accolto solo 835 persone"



dall'insediamento del governo Meloni, ha salvato 85.000 esseri umani e le Organizzazioni non governative ne hanno salvati altri 5.000, ma quello che non si comprende è il come mai la Germania che finanzia il 55 per cento delle organizzazioni non governative per fare questo lavoro, poi non accoglie i migranti nel suo territorio. I dati parlano chiaro, quest'anno il

governo di Berlino ha dato accoglienza, con il ricollocamento volontario dei migranti sbarcati in Italia, a soli 835 individui: è il caso che i tedeschi e tutta l'Europa riflettano su questo". "La questione migratoria può essere gestita con efficacia ed umanità solo se l'Europa decide, una volta per tutte, di dimostrare ai suoi cittadini e al mondo intero che abbiamo le ri-

"A fronte di un fenomeno epocale, con arrivi a Lampedusa nell'ordine di migliaia di persone, la posizione della Germania è di dire al nostro Paese che, prima di sfamare e dare una sistemazione umana a quei bambini a quelle donne e a quegli uomini che hanno attraversato il mare nelle condizioni che conosciamo tutti, dove l'ultimo bambino di cinque mesi è morto ieri, dobbiamo prendere a tutti le impronte digitali". Così il Vicecapogruppo alla Camera di Forza Italia, Giorgio Mulé, ai microfoni del programma di La7 "L'Aria che Tira". "Al governo tedesco ricordo che l'Italia,

Politica Economia & Lavoro - SPECIALE TASSI BANCARI

Con interessi sui conti di 15 anni fa, avremmo 19,7 miliardi in più

Se le banche italiane applicassero gli stessi interessi sui depositi in conto corrente del 2008, anno in cui il tasso di riferimento della BCE era lo stesso di oggi le famiglie e le imprese disporrebbero di 14,6 miliardi di euro netti in più. A beneficiarne sarebbe anche il fisco che dal prelievo sui risparmi vedrebbe aumentare il gettito di 5,1 miliardi. Nel complesso, pertanto, correntisti ed erario disporrebbero di 19,7 miliardi aggiuntivi. Come è pervenuto a questi risultati l'Ufficio studi della CGIA? Quindici anni fa il tasso principale di rifinanziamento della BCE era al 4,25 per cento e i tassi di interesse applicati dalle banche sui depositi degli italiani erano all'1,87 per cento. Oggi, a parità del costo del denaro stabilito da Francoforte, sono invece allo 0,38 per cento. Ebbene, se ai 1.320 miliardi di euro di risparmi attualmente depositati negli istituti di credito italiani fosse applicato l'1,87 per cento (anziché lo 0,38), famiglie e imprese si ritroverebbero con 14,6 miliardi netti in più. A gioire, comunque, sarebbe anche il fisco che, grazie a questo allineamento ai tassi attivi di 15 anni fa, incasserebbe 5,1 miliardi di euro di gettito in più dall'attuale applicazione delle imposte sugli interessi. Sommando i due importi, risparmiatori e fisco si ritroverebbero con 19,7 miliardi aggiuntivi: praticamente quasi un punto di Pil.

• Banche "avare" in tutta UE

A mantenere i tassi attivi sui depositi a livelli ingiustificatamente bassi non sono stati solo gli istituti di credito italiani. Gli ultimi dati disponibili (luglio 2023) ci dicono che la media degli interessi applicati sui conti correnti delle famiglie dell'Area dell'Euro era pari allo 0,27 per cento (-105 punti base rispetto al 2008), mentre in Italia si è attestata leggermente sopra e precisamente allo 0,28 (-118). Anche analizzando i dati relativi ai principali paesi europei, emerge un quadro generale "desolante": in Francia la media degli interessi applicati è stata dello 0,05 per cento (-13), nei Paesi Bassi dello 0,10 (-70), in Spagna dello 0,12 (-68) e in Germania dello 0,41 per cento (-164 punti



base rispetto al 2008). Insomma, nonostante la presidente della BCE, Christine Lagarde, abbia in più di un'occasione invitato nei mesi scorsi gli istituti di credito a remunerare maggiormente i risparmi dei cittadini europei, la risposta dei banchieri non c'è stata.

• Oggi, però, i mutui sono più convenienti di 15 anni fa

Se dal confronto tra il 2008 e il 2023 emerge che i tassi attivi sui depositi in conto corrente erano più alti 15 anni fa, è altrettanto corretto segnalare che anche dal confronto sugli interessi applicati ai mutui per l'acquisto di una abitazione, questi ultimi nel 2008 erano più alti di oggi. Sebbene il tasso di riferimento della BCE sia lo stesso (4,25 per cento), il tasso di interesse medio inclusi i costi (TAEG) applicato oggi in Italia ad un mutuo è al 4,58 per cento; 15 anni fa, invece, era al 5,95 per cento. Va altresì segnalato che i due casi appena richiamati hanno un numero di soggetti coinvolti molto diverso. Se tutte le famiglie italiane (pari a poco più di 26 milioni di unità) possiedono un conto corrente (in una banca o in Poste Italiane), le famiglie che hanno acceso un mutuo presso un istituto di credito per l'acquisto di una casa sono attualmente "solo" 3,5 milioni (circa il 13 per cento circa del totale). Pertanto, se tutte le famiglie scontano tra il 2008 e il 2023 una perdita dal confronto della remunerazione dei propri ri-

sparmi, quelle che invece si avvantaggiano ipoteticamente dal confronto del tasso applicato sul mutuo sono poche. Per le banche, ovviamente, la situazione si capovolge: se tra il 2008 e il 2023 il beneficio economico dall'applicazione degli interessi attivi sui conti correnti è molto elevato, la "perdita" dall'applicazione dei tassi sui mutui è, invece, contenutissima.

• Istituti di credito italiani con bilanci sempre più positivi

Se il ritorno dell'inflazione e il conseguente aumento dei tassi hanno comportato un generale impoverimento delle famiglie italiane, le nostre banche, invece, hanno registrato risultati di bilancio straordinariamente positivi. Nel 2022, infatti, gli istituti di credito del nostro Paese hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto

al 2021 (+58 per cento). Questa situazione è stata confermata anche nei primi sei mesi di quest'anno. Tra i primi gruppi bancari presenti in Italia, la crescita percentuale degli utili è stata molto positiva. Solo uno, BPER BANCA, nonostante un utile netto di 705 milioni di euro, ha registrato una flessione (-49,1 per cento). Ovviamente non possiamo che esprimere una grande soddisfazione di fronte a questi risultati; vuol dire che la governance di questi istituti bancari ha dimostrato di essere di grande qualità. Tuttavia, appare evidente che nell'ultimo anno - con tassi attivi praticati sui depositi pari allo zero virgola e quelli negativi applicati sui prestiti o sui mutui saliti attorno al 5 per cento - la politica monetaria della BCE ha favorito il conseguimento di ottimi risultati di bilancio per gli istituti di credito. Ora ci auguriamo che questi

vantaggi economici accumulati nell'ultimo anno e mezzo vengano in parte redistribuiti, riconoscendo, ad esempio, una remunerazione "dignitosa" a chi continua a tenere i propri risparmi nel conto corrente bancario.

• Si (con riserva)

alla tassazione degli extraprofitti
L'accanimento fiscale contro chicchessia è sempre deprecabile. Anche quando il destinatario di questa misura è una banca o una multinazionale. Tuttavia, quando un soggetto in un particolare momento congiunturale sfrutta la sua posizione di rendita per aumentare a dismisura i profitti, l'introduzione di una imposta straordinaria una tantum è, a nostro avviso, auspicabile. In merito all'introduzione della tassazione sugli extraprofitti delle banche introdotta dal governo Meloni con il D.L. n° 104/2023, speriamo che il Parlamento la migliori in sede di conversione in legge. Ad esempio, evitando di penalizzare i piccoli istituti di credito che, anche in questo momento critico, non hanno mancato di dare il loro sostegno alle famiglie e alle piccole imprese. Altresì, come previsto dal Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR), rendendo il prelievo straordinario deducibile dal reddito di impresa. Sulla legittimità costituzionale del provvedimento, invece, non siamo in grado di dare un giudizio tecnico. Ci permettiamo di segnalare che chi beneficia di un aumento esponenziale dei profitti da una situazione straordinaria (in questo caso dall'impennata dei tassi di riferimento imposti dalla BCE), deve mettere in conto l'introduzione

STE.NI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@gpc-greencom.it
Piazza Giovanni Randa 1 (00199)

AGC-GREENCOM
Agenzia Climatologica Nazionale

GreenCom è l'agenzia climatologica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sostenibile in un'ottica Green, rinnovabile ed economicamente.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "GreenCom 18"

Fondi sanitari e welfare aziendale

Fond. Gimbe: inderogabile riordino normativo

Si è tenuta, presso la 10a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale del Senato della Repubblica l'audizione della Fondazione GIMBE nell'ambito dell'"Indagine conoscitiva su forme integrative di previdenza e assistenza sanitaria". "A fronte di un netto aumento degli iscritti ai fondi sanitari e dell'espansione del cosiddetto "secondo pilastro" – ha esordito Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – il settore della sanità integrativa, che include le forme di welfare aziendale, è tra i meno trasparenti della sanità".

Infatti, da un lato l'Anagrafe dei Fondi Sanitari Integrativi (FSI) istituita presso il Ministero della Salute non è pubblicamente accessibile, dall'altro solo dal 2018 il Dicastero pubblica un report, peraltro basato su un dataset molto limitato.

E se il recente avvio dell'Osservatorio nazionale permanente dei fondi sanitari integrativi (DM 15 settembre 2022) è un primo passo verso una maggiore trasparenza, ha ricordato il Presidente, "l'implementazione del nuovo cruscotto di dati sarà sperimentale fino al 2024, e solo dal 2025 sarà obbligatorio per i fondi sanitari fornire i dati richiesti, pena l'impossibilità d'iscriversi all'Anagrafe dei FSI per fruire dei benefici fiscali".



"Le potenzialità dei fondi sanitari nel fornire prestazioni integrative e ridurre la spesa a carico dei cittadini – ha spiegato Cartabellotta – oggi sono poi sempre più compromesse da una normativa frammentata e incompleta, una deregulation che ha permesso da un lato ai FSI di diventare prevalentemente sostitutivi di prestazioni già incluse nei livelli essenziali di assistenza (LEA) mantenendo le agevolazioni fiscali, dall'altro alle compagnie assicurative di assumere il ruolo di gestori dei fondi in un ecosistema creato per enti non-profit, dirottando gli iscritti ai fondi verso erogatori privati".

dall'altro l'erogazione delle prestazioni rimborsate dai fondi avviene quasi esclusivamente in strutture private accreditate, grazie agli accordi messi in campo dalle assicurazioni che gestiscono i FSI. "A normativa vigente – ha precisato Cartabellotta – di fatto il sistema dei FSI, grazie alla defiscalizzazione di cui beneficiano, sposta denaro pubblico verso l'intermediazione assicurativo-finanziaria e la sanità privata, trasformandosi progressivamente in uno strumento di strisciante privatizzazione. Un sistema su cui poggiano anche le prestazioni sanitarie erogate

ha esposto i dati provenienti da varie fonti: 2° Reporting System del Ministero della Salute, Decimo Report di Itinerari Previdenziali, ANIA, ISTAT, OCSE: - Nel 2022 la spesa sanitaria intermedia da fondi e assicurazioni secondo i dati ISTAT-SHA ammonta a quasi € 4,7 miliardi; tuttavia il dataset, se da un lato esclude esplicitamente i FSI, dall'altro in parte finisce per ricomprenderli visto che include le polizze collettive attraverso le quali i fondi sono ri-assicurati. "Ovvero la spesa intermedia da fondi e assicurazioni sanitarie appare sottostimata – ha commentato il Presidente – in quanto la sua entità e composizione non sono quantificabili con precisione perché i dati, frammentati e incompleti, provengono da fonti multiple, in parte sovrapponibili".

- Le stime di Itinerari Previdenziali riportano per il 2021 l'esistenza di 321 fondi sanitari e casse con oltre 15,6 milioni di iscritti.

- Le stime del Decimo Report di Itinerari Previdenziali riportano, complessivamente, una "marginalità" di quasi € 500 milioni: infatti, nel 2022 a fronte di € 2.862 milioni di quote versate dagli iscritti, i fondi hanno erogato prestazioni per € 2.370 milioni.

- A normativa vigente, i FSI aumentano la spesa privata totale,



Infatti, se da un lato i FSI convenzionati con una compagnia assicurativa sono aumentati dal 55% nel 2013 all'85% nel 2017,

nell'ambito del cosiddetto welfare aziendale, che usufruisce di ulteriori benefici fiscali". Nel corso dell'audizione il Presidente

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

al cui appartenimento a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici
bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

Politica Economia & Lavoro - SPECIALE ECONOMIA E SANITA'

senza ridurre quella a carico dei cittadini per tre ragioni. Innanzitutto, almeno il 30% dei premi versati non genera servizi per gli iscritti perché viene eroso da costi amministrativi, fondo di garanzia (o oneri di ri-assicurazione) e utili delle compagnie assicurative. In secondo luogo, perché inducono consumi di prestazioni inappropriate, in particolare sotto forma di "pacchetti prevenzione" privi di evidenze scientifiche, senza fornire un contributo sostanziale all'abbattimento delle liste di attesa. Infine, perché le prestazioni extra-LEA (odontoiatria, long term care) che gravano interamente sui cittadini vengono coperte solo parzialmente.

- A fronte di consistenti benefici fiscali concessi agli iscritti ai FSI (sino a € 3.615,20 di deducibilità per contribuente) "è inaccettabile che non sia nota - ha ribadito il Presidente - l'entità del mancato gettito per l'erario conseguente alle agevolazioni riconosciute a FSI e al welfare aziendale".

- Secondo i dati del Rapporto 2022 del think tank "Welfare, Italia", i FSI sono molto più diffusi al Nord, ovvero il 60% del totale "perché legati ai contratti di lavoro - ha spiegato Cartabellotta - e va sfatata pertanto l'idea che nel Mezzogiorno i FSI possano integrare le prestazioni che lo Stato non riesce a offrire. Siamo di fronte a una frattura Nord-Sud che non si riesce a sanare". "Ecco perché è inderogabile un riordino normativo - ha concluso Cartabellotta esponendo alla Commissione gli spunti di riforma elaborati dalla Fondazione GIMBE - idealmente un Testo unico in grado di restituire alla sanità integrativa il suo ruolo, ovvero rimborsare prevalentemente prestazioni non incluse nei LEA per riappropriarsi della funzione di supporto al Servizio Sanitario Nazionale. Le prestazioni sostitutive erogate dai FSI non dovrebbero più usufruire di detrazioni fiscali, perché alimentano business privati e derive consumistiche, e le risorse recuperate devono essere indirizzate al finanziamento della sanità pubblica. Infine, bisogna assicurare una governance nazionale dei fondi sanitari, oggi minacciata dal regionalismo differenziato, e garantire a tutti gli operatori del settore le condizioni per una sana competizione".

Federsanità: solo 1/3 degli italiani conosce il PNRR

Oltre 10 ore di diretta, 200 tra giornalisti, comunicatori pubblici, social media manager, creatori digitali dell'informazione, 2.000 visualizzazioni streaming: sono i numeri della seconda edizione degli Stati generali della Comunicazione per la Salute, promossa da Federsanità in collaborazione con PA Social, che si sono svolti a Roma il 13 e 14 settembre presso la sede storica della Sala Folchi dell'Ao San Giovanni Addolorata.

Due giorni di confronto e dibattito sul tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e sull'importanza dell'informazione, della partecipazione e della trasparenza al fine di declinare in tutti i territori obiettivi e finalità di questa grande impresa del Paese. Da un'indagine dell'Istituto Piepoli è emerso, infatti, che solo 1/3 degli italiani conosce questo strumento. Per molti, "Pnrr" rimane un acronimo da sciogliere. Obiettivo di questa seconda edizione degli Stati Generali è stato quello di definire i cardini di un Piano di comunicazione che permetta di coinvolgere operatori, istituzioni, associazioni di categoria e cittadini. "Chi si occupa di comunicazione - ha spiegato la presidente nazionale di Federsanità e Dg dell'Ao San Giovanni Addolorata, Tiziana Frittelli - mette in comune saperi, valori, professionalità. Scegliere di fare comunicazione per la salute significa scegliere la cultura della salute, come ha dimostrato anche l'emergenza pandemica".

"Una tecne - ha proseguito - che appartiene a tutti coloro che lavorano nella rete della cura alle per-



sone, come confermano gli autorevoli partner degli Stati Generali per la Salute: Iss, Agenas, Anci, Fnomceo, Fnopi, Tsm, Fofi, Cnoas, Fomez, oltre tutte le principali istituzioni nazionali, ovvero ministero della Salute, ministero del Lavoro e politiche sociali, Conferenza delle regioni, regione Lazio e Aran, che hanno concesso il patrocinio all'evento".

"Le istituzioni - ha inoltre sottolineato Frittelli - possono anche scegliere il silenzio, ma i cittadini cercano le loro verità, si costruiscono le loro opinioni. E le aziende sanitarie, così come tutte le pubbliche amministrazioni, hanno la responsabilità di promuovere nei cittadini idee e, quindi, comportamenti a garanzia della propria salute e di quella degli altri. Il contrario è la diffidenza. Si tratta di una scelta etica". I lavori hanno alternato interventi istituzionali e tavoli di confronto al fine di rafforzare la sinergia e valorizzare il dialogo tra comunicatori pubblici della sanità, ordini professionali, associazioni di settore per multipli-



care, attraverso canali personali, tradizionali e media, gli effetti e, quindi, l'efficacia delle azioni previste dal Piano nazionale ripresa e resilienza, contribuendo alla creazione di un messaggio chiaro da veicolare dal livello centrale a quello periferico. Un percorso che, favorendo la conoscenza e la consapevolezza, trasformi il senso del Pnrr da denotativo a connotativo, aumentando, in un'ottica di partecipazione e trasparenza, l'autorevolezza delle istituzioni, sempre più convinti che la fiducia non si conquista con la forza delle dichiarazioni, ma si guadagna con gesti e atti concreti su cui i cittadini possano riconoscere il co-

stante impegno per la promozione della salute.

"La pandemia - ha dichiarato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nel suo messaggio inaugurale - ha reso ancora più evidente la professionalità, la passione e il grande senso delle istituzioni con cui affiancate le direzioni strategiche delle Asl e delle Aziende ospedaliere pubbliche, contribuendo ad accrescere il livello di alfabetizzazione sanitaria dei cittadini e a promuovere salute nella popolazione".

"In questo senso - ha continuato l'esponente del governo - la Rete dei Comunicatori delle Aziende sanitarie pubbliche, con la sua capacità di favorire dialogo, partecipazione e senso di appartenenza risulta preziosa per diffondere la consapevolezza che il Pnrr non è semplicemente un acronimo ideato in Europa, ma un'opportunità unica per l'ammodernamento del Servizio sanitario nazionale, e dell'Italia intera, e che richiede il contributo di tutti". Un 'take home message' chiaro ha chiuso la seconda edizione degli Stati generali della Comunicazione della Salute: è necessario istituire al più presto un tavolo tecnico strutturato e partecipato da parte delle istituzioni nazionali per mettere al centro traiettorie, visione, progetti, azioni condivise perché davvero il Pnrr possa produrre, grazie al contributo di tutti, i migliori effetti sul Paese. Questo il metodo: formazione, ricerca e misurazione degli esiti, disseminazione della conoscenza e delle buone pratiche.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Sisal servizi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

INPS

pagamenti
contributi inps



La Turchia contro il Corridoio economico Erdogan boicotta il G20 e guarda all'Iraq

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha ribadito che si opporrà categoricamente al piano di un Corridoio commerciale che metta in comunicazione il Sud dell'Asia e l'Europa senza passare dalla Turchia e ha rilanciato un progetto alternativo, e concorrenziale, per collegare il Golfo Persico al Vecchio Continente. "L'ho detto chiaramente e lo ripeto: senza la Turchia non si fa nessun Corridoio", ha scandito Erdogan di ritorno ad Ankara dopo il G20 dello scorso fine settimana a Nuova Delhi dove diversi Paesi, fra cui l'Italia insieme all'Unione europea, hanno firmato un accordo di partnership al fine di consolidare l'interscambio energetico e il potenziamento infrastrutturale. Una dichiarazione, quella di Erdogan, giunta con una tempistica non casuale. Proprio il vertice in India

ha costituito, infatti, l'occasione per i leader, fra gli altri, di India, Arabia Saudita, Emirati Arabi e Unione europea di siglare il protocollo di intesa per la realizzazione dell'ambizioso progetto denominato, India-Middle East-Europe Economic Corridor (Imec). Un progetto che ha incassato a Delhi il sostegno degli Stati Uniti, un altro attore che spinge per realizzazione di linee di collegamento marittime e ferroviarie destinate a raggiungere la Grecia attraverso Emirati Arabi, Arabia Saudita, Giordania e Israele. Il Corridoio commerciale nasce con l'obiettivo di abbattere i tempi di consegna delle merci del 40 per cento e risparmiare sui costi di assicurazione e carburante. Dal punto di vista di Ankara, il piano ha un solo, grosso difetto: taglia fuori la Turchia. Una circostanza che Erdogan non sembra disposto ad accettare. "La Turchia è un importante centro di commercio, la nostra posizione garantisce la linea di collegamento più conveniente da Est a Ovest. Se si vuole collegare il Golfo Persico con l'Europa, la Turchia rimane la via più logica", ha scandito il leader turco. Proprio nei giorni del G20 Erdogan ha cercato di rilanciare il progetto di sviluppo stradale dell'Iraq (Iraq Development Road Project). A differenza del-

l'Imec, il piano di Erdogan prevede un sistema di collegamenti ferroviari e di autostrade che unisca i porti di Emirati e Qatar con l'Europa attraverso Iraq e Turchia. Un progetto alternativo, per realizzare il quale Erdogan durante il G20 ha avuto un lungo colloquio con il presidente degli Emirati, Mohammed bin Zayed al Nahyan. Al rientro in patria il presidente, visibilmente piccato per le implicazioni dell'operazione-Corridoio, ha rivelato che Emirati, Qatar e Turchia sono "prontissimi a iniziare" e nessuno dei partner coinvolti "ha intenzione di perdere altro tempo". Il progetto di sviluppo infrastrutturale riguarda essenzialmente l'Iraq e prevede la costruzione di una linea ferroviaria a doppio binario lunga circa 1.200 chilometri e un'autostrada di collegamento con il porto di Al-Faw, nella provincia irachena di Basra. Il governo dell'Iraq aveva recentemente annunciato che sulla linea ferroviaria saranno operativi treni capaci di viaggiare fino a 300 chilometri orari e trasportare sia merci che passeggeri. Tuttavia sia Erdogan che Al Nahyan hanno più volte fatto riferimento alla possibilità che la linea commerciale venga affiancata da oleodotti e gasdotti e intervallata da complessi industriali. Si tratta, nel complesso, di un investi-

Parigi si allontana Macron per adesso non va ad Ankara



E' stata rinviata la visita ufficiale, fissata inizialmente per la fine di settembre, del presidente francese Emmanuel Macron in Turchia per incontrare il suo omologo Recep Tayyip Erdogan. Lo spostamento potrebbe essere solo di pochi giorni ma sia Ankara che Parigi stanno facendo muro sulla comunicazione di date ufficiali. Quel che è certo è che tali rinvii dipendono anche dalle numerose tensioni fra i due Paesi che si sono accumulate negli ultimi tempi. Secondo fonti dell'intelligence francese, in particolare, i servizi segreti turchi avrebbero alimentato una campagna di propaganda contro la Francia, tecnicamente un'iniziativa di "influenza digitale", contro la decisione francese di vietare nelle scuole l'abaya, l'abito ufficiale musulmano. In Francia esistono due agenzie di intelligence specializzate nel contrastare le campagne di influenza straniera, la Viginum e l'inter-agenzia Saroumane. Il governo francese vorrebbe convincere la controparte turca a prendere parte alla Terza conferenza di Baghdad che si terrà nella capitale dell'Iraq verso la fine di novembre, come pure che vengano riconfermati gli accordi sull'esportazione del grano ucraino mediati dai turchi nel 2022.

mento da 17 miliardi di dollari, riguardo al quale si stimano ricavi per 4 miliardi di dollari l'anno e la creazione di 100mila posti di lavoro. Costi che al momento la Turchia non può affrontare a causa della crisi economica che affligge il Paese. Erdogan punta però sugli ottimi rapporti con il Qatar e con le relazioni ormai ristabilite con gli Emirati per evitare che il Corridoio India-Arabia Saudita-Ue tagli fuori la Turchia senza una valida alternativa. Nelle trattative il governo si muove con protagonisti di primo piano, a dimostrazione della delicatezza, e dell'importanza, della posta in gioco: in campo c'è infatti anche Hakan Fidan, attuale ministro degli Esteri, per 13 anni alla guida del Mit, il servizio d'intelligence turco, e secondo molti osservatori "delfino designato" del presidente Erdogan, al suo ultimo mandato. La presenza di Fidan è stata una costante in tutti i più importanti viaggi al-

l'estero di Erdogan, conferma ulteriore di quanto, seppur dietro le quinte, fosse già un ingranaggio della macchina diplomatica turca. Quando si parla di lui, si parla di un personaggio che ha nel proprio background sia l'esperienza per agire attraverso il soft power maturata negli anni al Tika a capo dell'apparato umanitario, sia la preparazione culturale, acquisita durante il percorso accademico, sia la capacità di sapere quando è il momento di giocare duro. Dopo l'enorme architettura diplomatica messa in piedi da Cavusoglu negli anni trascorsi come predecessore a capo della diplomazia, Erdogan si aspetta da Fidan di portare avanti un discorso iniziato anni prima da entrambi, che passa per un consolidamento del ruolo della Turchia nel panorama internazionale, senza mai tradire la centralità di una politica estera indipendente, rivolta prima di tutto all'interesse nazionale.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Europa

Mes, pressing dell'Europa sull'Italia “Capiamo, ma il trattato va ratificato”

Si fa sempre più forte la pressione dei vertici dell'area euro perché l'Italia ratifichi la riforma del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) che finora il governo ha tenuto in stand-by. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, alla Ciudad de la Cultura di Santiago de Compostela, dove si è concluso ieri l'incontro informale dell'Eurogruppo, ha illustrato ai colleghi, brevemente, lo stato del dossier ma, a quanto ha riferito il presidente Paschal Donohoe, non ha dato l'assicurazione che il governo troverà una maggioranza per ratificare la riforma, che è stata già chiusa da tutti gli altri 19 Stati della zona della moneta unica.

La riforma non entrerà in vigore finché l'Italia non l'avrà ratificata. Giorgetti, ha riferito Donohoe, "ci ha descritto le sfide della situazione politica in Italia al momento, che tutti riconosciamo, e ha sottolineato i suoi sforzi", che "appreziamo. A questo riguardo,



non abbiamo l'aspettativa realistica che qualcuno possa predire un risultato certo", per quanto riguarda la ratifica della riforma. Il politico irlandese ha lasciato intendere che la pazienza dei partner si va assottigliando: ad ogni conferenza stampa, il linguaggio che usa nei confronti dell'Italia si fa un po' meno felpato, anche se molto gradualmente. Questa volta il politico del Fine Gael (centrodestra, gruppo Ppe) ha

fatto notare che la ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità "è molto importante non solo per l'Italia, che beneficerà della rete di sicurezza", fornita dal backstop al Fondo di risoluzione unico, "ma questa rete di sicurezza deve essere in piedi per l'intera area euro". La riforma "riguarda anche gli altri 19 Stati membri" dell'area euro e del Mes, ha sottolineato. "Confido che le autorità italiane

continueranno a fare il massimo per rispettare questo importante impegno", ha aggiunto Donohoe, che ha espresso "fiducia" negli sforzi di Giorgetti. Il problema, per la ratifica della riforma del Mes, è tutto politico. La Lega, che è sempre stata contraria, non ha intenzione di votarla. L'aria che tira nelle file del partito di Matteo Salvini è ben esplicitata dal senatore leghista Claudio Borghi, che su Twitter (ora X) ha "fissato" un utile "Riepilogo Mes: 10 motivi per cui non dobbiamo ratificare la riforma". Tra l'altro, scrive, "ratificare la riforma significa approvare specificamente tutto il trattato, comprese le sue parti più assurde, fatte votare da Mario Monti a un distratto Parlamento nell'estate del 2012. La riforma del Mes peggiora uno strumento già famigerato perché figlio degli interventi di austerità contro la Grecia. I Paesi Ue vengono divisi fra 'buoni' e 'cattivi'. L'Italia è, guarda caso, fra i cattivi".

Bruxelles-Tunisia “Europa al lavoro sul Memorandum”



"La Commissione resta impegnata nello sviluppare l'attuazione del Memorandum d'intesa firmato con la Tunisia. Prima che vengano erogate le risorse, vanno analizzati e approvati i progetti" legati all'accordo. "I progetti correlati alla gestione della migrazione sono in via di definizione. Abbiamo ad esempio 17 imbarcazioni che sono pronte ad essere lasciate nella disponibilità della Tunisia". E' quanto ha sottolineato una portavoce della Commissione Ue in merito allo stato dell'arte dell'intesa tra Bruxelles e Tunisi, sottoscritta nei mesi scorsi e contenente impegni concreti anche al fine di ricevere dal Paese nordafricano collaborazione nel contenimento del fenomeno dell'immigrazione irregolare. "L'attuazione sugli altri settori, come l'energia, è in corso", ha aggiunto la portavoce. Giovedì il premier Giorgia Meloni aveva telefonato a Ursula von der Leyen per chiederle "i soldi promessi alla Tunisia". Il sospetto dell'esecutivo è infatti che i controlli sulle coste di Tunisi si siano interrotti e la guardia costiera non stia più vigilando proprio perché non arrivano i finanziamenti.

Cinque i candidati al posto di Hoyer alla guida della Bei

Sono cinque i candidati alla successione di Werner Hoyer alla presidenza della Banca europea per gli investimenti (Bei). A dirlo è stato il ministro dell'Economia belga, Vincent Van Peteghem, al suo arrivo alla riunione informale dell'Eurogruppo che si è conclusa ieri a Santiago de Compostela. "Sappiamo che c'è stata una valutazione dei diversi candidati. In qualità di presidente del Consiglio dei governatori, ho avviato le consultazioni informali per vedere quale può essere l'esito di questo processo e chi può subentrare a Werner Hoyer", ha detto. "Dopo la valutazione sui candidati, abbiamo cinque nomi all'altezza (del ruolo). Adesso inizieremo le consultazioni informali", ha aggiunto. "Credo che sia importante non forzare il processo per arrivare a un candidato consensuale e che ci prenderemo il nostro tempo, ma naturalmente sappiamo che entro la fine dell'anno dobbiamo trovare un successore", ha proseguito il ministro belga. Al momento, ha poi osservato, "non siamo al punto" di poter decidere il prossimo presidente.

Le auto Mercedes di nuovo nel ciclone Berlino chiede lumi sui sistemi antigas

Il gruppo automobilistico tedesco Mercedes-Benz rischia di piombare in un nuovo "scandalo diesel" analogo a quello già affrontato alcuni anni fa. L'Autorità federale della Germania per i trasporti automobilistici (Kba) ha, infatti, individuato tre dispositivi di arresto ritenuti non conformi nel software di controllo dei gas di scarico del motore a sei cilindri Euro 6 della Classe E. In una lettera inviata all'azienda all'inizio di luglio e visionata soltanto adesso dal settimanale tedesco "Der Spiegel", il Kba descrive tali tecnologie come "critiche o inammissibili". In un caso, il sistema di depurazione dei gas di scarico del veicolo alimentato a diesel funziona soltanto "in un determinato intervallo di temperature esterne". Nel 2022, la Corte di giustizia europea ha



dichiarato inammissibili le "finestre termiche". Inoltre, nella medesima missiva, il Kba afferma che Mercedes-Benz non ha motivato "in maniera dettagliata o sufficiente l'ammissibilità del dispositivo di arresto". L'autorità critica anche un'altra strategia, volta a far sì che l'efficacia del catalizzatore Scr dipenda dalla temperatura dell'aria a causa delle emissioni aspi-

rate durante la depurazione dei gas di scarico. Il Kba minaccia quindi lo stop alle auto di Mercedes-Benz interessate dall'utilizzo di questo tipo di tecnologie. Al gruppo veniva inizialmente richiesto di annunciare "idonee misure correttive" entro il 27 luglio. In caso contrario, il Kba si riservava il diritto di informare le autorità di registrazione locali in modo che potessero prendere in considerazione un "divieto di esercizio" per le auto di Mercedes-Benz. Secondo "Der Spiegel", tuttavia, l'azienda ha chiesto e ottenuto una proroga di questa scadenza e, nelle prossime settimane, dovrà comunque spiegare al Kba come intende procedere. Intanto Mercedes-Benz ha comunicato che sta "collaborando pienamente" con l'autorità, con cui ha "discusso a lungo" dei dettagli tecnici oggetto dei rilievi.

Gender gap, niente inversione di rotta Tra i ceo le donne sono soltanto il 2%

La possibilità concreta che le donne possano assumere il timone delle aziende secondo un'opzione di normalità resta, in Italia, ancora una chimera. Rimane infatti profondo il divario di genere nel mondo del lavoro, anche perché un'inversione di rotta non sembra essere una priorità per le imprese. Tanto che per quasi una donna su quattro la parità nei ruoli direttivi non verrà mai raggiunta. Sono i dati raccolti da una survey di Ey-Swg dal titolo "La leadership al femminile nel mondo del lavoro", realizzata su un campione di oltre 700 intervistati (500 lavoratrici tra 30 e 50 anni, 105 donne manager/dirigenti/quadri/imprenditrici e 105 uomini impiegati come manager/dirigenti/quadri/imprenditori). Intanto i fatti. Alla fine del 2022, sottolinea Stefania Radoccia, di Ey Italy, le donne presenti nei cda delle imprese sono diventate il 43 per cento. Ma dove la disparità è davvero evidente è ai vertici: sono solo il 2 per cento tra gli amministratori delegati e il 4 tra i presidenti. Sembra dunque paradossale il dato emerso dalla survey per cui, nell'ultimo anno, è cresciuto dal 6 al 25 per cento il numero di dirigenti uomini che vede uno squilibrio al femminile dei ruoli direttivi in azienda. Non solo, ma per oltre la metà degli intervistati uomini (56 per cento) la propria società ha già adottato un piano per la parità di genere anche se que-



sto, in realtà, non è mai stato presentato ai lavoratori. Le dirigenti donne che affermano altrettanto sono il 14 per cento. Ancora, i manager maschi che ritengono presenti in azienda programmi per promuovere la parità sono il doppio rispetto alla controparte femminile: 58 contro 23 per cento. Le risposte fornite dagli intervistati fanno pensare ad una sorta di "insofferenza verso la pressione per la realizzazione di scelte più inclusive", che porta gli uomini ad assecondare solo formalmente l'importanza di favorire la crescita femminile, a sminuire i problemi e le disparità che incontrano le donne, e infine a sovrastimare la concreta realizzazione di

iniziative interne di contrasto al gender gap. Tra le donne, invece, sia lavoratrici che dirigenti, aumenta la consapevolezza circa la questione della parità di genere, cosa che le porta sicuramente a valutare in modo più critico la situazione aziendale e le iniziative intraprese internamente. Sta di fatto che nel 2023 sono aumentate le lavoratrici che pensano che ci sia un gap salariale tra uomini e donne nella propria azienda, passate dal 48 al 55 per cento (+7 per cento sul 2022), e un gap nelle opportunità di carriera: 61 per cento (+9 per cento rispetto al 52 dell'anno scorso). Soprattutto, il 23 per cento delle donne pensa che l'equilibrio di genere nei ruoli apicali

I giorni decisivi di Mediobanca: mercoledì il cda

Si avvicinano scadenze cruciali per le scelte sulla futura governance di Mediobanca. Domani si riunisce il Comitato nomine e due giorni dopo, mercoledì, sarà la volta del consiglio di amministrazione per l'approvazione dei conti e per l'esame delle liste per il nuovo board per gli esercizi 2024-2025, frutto del lavoro svolto, oltre che dallo stesso cda, dal comitato nomine e dal lead independent director, Angela Gamba. La deadline per la presentazione della lista del cda è quella del 28 settembre, un mese prima dell'assemblea degli azionisti, e per le liste di minoranza è il 3 ottobre. A pochi giorni da questi appuntamenti, si stringono sempre di più i tempi e i margini per un accordo tra Mediobanca e l'azionista di riferimento Delfin, che detiene il 19,8 per cento, sulla presentazione di una lista unica del cda. La suspense continua. "Non lo so": è la laconica risposta che Francesco Gaetano Caltagirone, azionista con il 9,9 per cento di Mediobanca, ha consegnato ai giornalisti che, a margine dell'assemblea di Confindustria, gli chiedevano se sarebbe possibile arrivare a un'intesa anche se ormai in extremis.

non si raggiungerà mai (era il 16 per cento lo scorso anno), mentre per il 68 per cento dei dirigenti uomini questo obiettivo è possibile entro 10 anni (era il 38 per cento nel 2022).

"La peste suina della Lombardia è un'emergenza"

"Inizia oggi un impegno notevole per affrontare prima di tutto le emergenze, la peste suina africana in primis. Su questo l'attenzione sarà massima da parte di tutti". Questa la priorità indicata dal neo-presidente di Coldiretti Lombardia, Gianfranco Comincioli, eletto dall'assemblea elettiva a Palazzo Lombardia a Milano. "Credo che le azioni che sono state prese siano corrette, giuste e dovute. È un'emergenza che può andare a colpire un settore dal valore straordinario. In Lombardia questo settore è fondamentale - ha detto -. Credo che bisogna solo attuare i provvedimenti che sono stati deliberati e avere la massima attenzione da parte di tutti i soggetti, da parte degli agricoltori, da parte degli allevatori e di chi vive il territorio. Nell'avvicinarsi agli allevamenti bisogna avere rispetto perché questo potrebbe essere un grande danno per gli allevatori e per tutto il sistema economico".

"Mattarella ha ragione: i giovani fuggono Il Paese non offre opportunità dignitose"

"Condividiamo le preoccupazioni sollevate dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'Assemblea generale di Confindustria sul tema dell'emigrazione dei giovani all'estero in cerca di opportunità lavorative migliori. In particolare, quelli fra i 25 e i 34 anni espatriati tra il 2012 e il 2021 sono circa 337mila, di cui oltre 120mila laureati (il 36 per cento). I coetanei rimpatriati nello stesso periodo sono 94mila, di cui 41mila in possesso di una laurea. Il saldo è dunque negativo, con una perdita netta di 79mila giovani in dieci anni. I laureati di secondo livello trasferiti all'estero percepiscono peraltro, a un anno



dal titolo, 1.963 euro mensili netti, ovvero il 41,8 per cento in più rispetto ai 1.384 euro che guadagnerebbero in Italia. Più passa il tempo più la forbice si allarga tant'è che, a cinque anni dalla laurea, fuori dall'Italia la retribuzione netta media è pari a 2.352 euro, un valore pari al

+47,1 per cento rispetto ai 1.599 euro medi italiani". Sono i dati, per certi aspetti drammatici, forniti dalla presidente del Consiglio nazionale dei giovani, Maria Cristina Pisani, commentando le parole del Capo dello Stato all'Assemblea degli industriali. "È una realtà dolorosa e

preoccupante che troppi giovani talenti sentano il bisogno di cercare altrove quello che il nostro Paese non è in grado di offrire loro: un lavoro dignitoso, una remunerazione equa e una possibilità di crescita professionale e personale. Le parole del presidente Mattarella - prosegue Pisani - ci ricordano l'importanza del 'capitale sociale' e dell'investimento nei giovani, che rappresentano la forza motrice del nostro Paese. Se continuiamo a perdere ragazzi e ragazze a causa della mancanza di opportunità o della precarietà delle offerte lavorative, rischiamo di impoverire non solo la nostra economia ma anche la nostra cultura".

Economia Mondo

Il film "Barbie" mette il turbo a Mattel Secondo trimestre con numeri record

L'azienda di giocattoli statunitense Mattel Inc sta conducendo in porto un anno di importanti performance del brand grazie a Barbie, la storica bambola che sta vivendo una "seconda giovinezza" dopo gli incassi record del film omonimo. Eppure gli investitori, che hanno beneficiato degli importanti risultati del secondo trimestre, ora stanno tenendo d'occhio il terzo. Il motivo è piuttosto chiaro: il film ha generato molta pubblicità per il brand di Mattel. Un recente rapporto ha mostrato che le vendite di bambole sono state solide nei mesi di luglio e agosto, dopo la data di uscita del lungometraggio a metà luglio, mentre erano positivi gli utili per il periodo che è terminato il 30 giugno. Le vendite delle Barbie sono aumentate del 25 per cento sull'anno a luglio e agosto secondo i dati della società di ricerca di mercato Circana, che ha collocato il marchio al primo posto nella sua categoria nei due mesi considerati. La società Benzinger, dal canto suo, ha nel frattempo annunciato che Mattel ha ampliato la collezione di prodotti "Bar-



bie The Movie" ispirata al film. Sull'onda di questi successi, Mattel ha riportato un utile per azione nel secondo trimestre di 10 centesimi e un fatturato di 1,09 miliardi di dollari. "I risultati finanziari del secondo trimestre di Mattel sono stati in linea con le aspettative. Abbiamo aumentato significativamente il flusso di cassa libero e abbiamo continuato a guadagnare quote di mercato", ha detto l'amministratore delegato, Ynon Kreiz. "È importante sottolineare che questo

momento sarà ricordato come una pietra miliare nella storia della nostra azienda con l'uscita del film 'Barbie', il nostro primo grande prodotto cinematografico". La notevole performance al botteghino del film "Barbie" è vista come un catalizzatore da Mattel, con ulteriori possibilità di monetizzazione della libreria di marchi dell'azienda che sono già in cantiere attraverso progetti analoghi. "Il film 'Barbie' è una vetrina per la risonanza culturale della nostra proprietà intellettuale, la nostra capacità

di attrarre e collaborare con i migliori talenti creativi e le capacità della nostra organizzazione di gestione del franchising. Questo testimonia anche il potenziale di Mattel Films e i significativi progressi della nostra strategia per mettere a frutto in pieno il valore della nostra proprietà intellettuale", ha detto Kreiz. Il film "Barbie" ha incassato 621,3 milioni negli Stati Uniti e 1,4 miliardi di dollari in tutto il mondo, diventando, almeno finora, il film di maggior successo del 2023.

Il petrolio accelera verso i 100 dollari "I rialzi dureranno"

I prezzi del petrolio sono saliti al livello più alto dell'anno nel corso della settimana appena trascorsa, estendendo un rally che ha messo in evidenza un ritorno a 100 dollari al barile. E potrebbe non essere finita. Gli analisti di Bank of America hanno dichiarato infatti di ritenere che i prezzi del petrolio potrebbero salire oltre la tripla cifra prima della fine dell'anno. Christyan Malek, responsabile globale della strategia energetica e della ricerca azionaria sul petrolio e sul gas nell'area Emea di JPMorgan, ha dichiarato di ritenere probabile che il prezzo del petrolio si collocherà in una fascia compresa tra gli 80 e i 100 dollari nel breve termine e intorno agli 80 dollari nel lungo termine. Si tratta della terza settimana di rialzi dovuta principalmente alla scarsità dell'offerta per i tagli alla produzione dell'Arabia Saudita combinata con l'ottimismo per le prospettive di una svolta dell'economia cinese. Riad, con il sostegno della Russia, ha esteso questo mese i tagli combinati del valore di 1,3 milioni di barili al giorno fino alla fine dell'anno, accelerando il calo delle scorte globali. A fornire ulteriore sostegno ai prezzi, le notizie dalla Cina, dove la produzione industriale e le vendite al dettaglio sono cresciute più del previsto ad agosto.

Stoccaggio di CO2 Nuovo giacimento concesso a Eni Uk

Eni Uk, affiliata di Eni nel Regno Unito, ha ricevuto da parte dell'Autorità britannica per l'energia l'assegnazione della licenza per lo stoccaggio di anidride carbonica nel giacimento a gas depletato di Hewett, a circa 20 chilometri al largo di Bacton, nella parte meridionale del Mare del Nord del Regno Unito. "La significativa capacità di stoccaggio del giacimento, pari a circa 300 milioni di tonnellate, la possibilità di riutilizzare parte delle infrastrutture a esso connesse e la vicinanza al polo industriale di Bacton - ha spiegato Eni in una nota - rende Hewett un sito ideale per stoccare in modo permanente l'anidride carbonica proveniente dalle industrie nel Sud-Est dell'Inghilterra e nell'area dell'estuario del Tamigi, vicino Londra, e promuovere la produzione e distribuzione di idrogeno blu in coerenza con i piani e gli obiettivi di decarbonizzazione del Regno Unito". La realizzazione del progetto, inoltre, consentirà importanti ricadute sulle comunità locali, creando nuove opportunità di lavoro. Allo stato sono già coinvolti, attraverso l'accordo di cooperazione Bacton Thames Net Zero, tredici partner industriali nei settori dell'energia, lo smaltimento e produzione di rifiuti.

Tassi, settimana di scelte per la Fed: gli Usa temono le ricadute sul debito

Il presidente della Federal Reserve di Atlanta, Raphael Bostic, ha parlato senza mezzi termini dei potenziali pericoli che l'economia statunitense potrebbe affrontare a causa del rinnovo dei debiti a tassi di interesse molto più alti. Parlando a un gruppo di banchieri, Bostic ha sottolineato come questo scenario potrebbe creare pressione sia sulle istituzioni finanziarie che sul governo. "Abbiamo molti debiti in essere a prezzi molto bassi", ha affermato. "Quando questi arriveranno a scadenza, non sarà possibile rifinanziarli a prezzi comparabili. Ci sarà un adattamento che dovrà avvenire a tutti i livelli e con conseguenze significative". Bostic ha quindi esortato la Banca centrale Usa a procedere con prudenza e pazienza. Ulteriori



strette sui tassi potrebbero infatti causare "dolori inutili" all'economia americana. Dopo gli incrementi aggressivi del 2022 per contrastare l'inflazione, il presidente della Fed, Jerome Powell, e il suo board hanno rallentato il ritmo quest'anno, segnalando che potrebbero essere vicini a fermare la corsa. "Molti banchieri nel nostro paese non hanno

mai vissuto in un ambiente di tassi di interesse in aumento", ha aggiunto Bostic. "C'è molto da imparare". Per quanto riguarda il debito pubblico, "l'importo degli interessi che dovrà essere pagato su quel debito sta aumentando notevolmente. Quindi ci sarà pressione in tutti questi settori". Rispondendo alle domande del pubblico, il numero uno della Fed di Atlanta ha suggerito che il tasso di interesse neutrale a lungo termine degli Stati Uniti, talvolta chiamato R-star, potrebbe aumentare a causa dell'aumento della produttività delle imprese durante e dopo la pandemia di Covid-19. I mercati attualmente si aspettano che i funzionari mantengano i tassi stabili alla loro prossima riunione del 19 e 20 settembre.

LA GUERRA DI PUTIN

Polonia, F-35 italiani di ultima generazione al confine con la Russia

Disgelo? Mosca verso conferma accordo con Usa per voli spaziali congiunti sulla Iss



Il capo dell'agenzia spaziale russa Roscosmos ha dichiarato di essere disposto a estendere un accordo con gli Stati Uniti sui voli spaziali congiunti alla Stazione spaziale internazionale (Iss). Un nuovo accordo per consentire il proseguimento dei voli crossover nel 2024 e nel 2025 è in preparazione, ha detto il capo di Roscosmos Yuri Borisov, secondo l'agenzia di stampa Interfax. Mosca aveva precedentemente affermato che avrebbe cessato la cooperazione con gli Stati Uniti nello spazio. La Iss è uno dei pochi luoghi in cui i due paesi continuano a collaborare dallo scoppio della guerra russa contro l'Ucraina. Venerdì, ad esempio, l'astronauta statunitense Loral O'Hara ha lanciato la sua missione nello spazio a bordo di



Atterrati a Malbork in Polonia gli F35A della Task Force Air 32° Wing che garantirà il supporto alle operazioni NATO Air Policing attraverso missioni aeree di difesa e deterrenza sul fianco Est dell'Alleanza. Nessuna dichiarazione ufficiale del Governo ma solo un tweet dello Stato Maggiore dell'Aeronautica: (#ForzeArmate - #UnaForza-perilPaese - #WeAreNato - #StrongerTogether).

Il 13 settembre sono atterrati nella base aerea di "Krolewo" a Malbork in Polonia nord-orientale (a meno di un centinaio di Km dal confine con

una capsula Soyuz, insieme ai suoi omologhi russi Oleg Kononenko e Nikolai Chub. E, nell'ambito dell'accordo, le navette spaziali statunitensi portano in orbita anche i cosmonauti.

l'enclave russa di Kaliningrad, ndr) due cacciabombardieri di quinta generazione F-35A dell'Aeronautica italiana; altri due F-35 sono attesi entro un paio di giorni.

Le attività di Air Policing consistono nella "continua sorveglianza" dello spazio aereo, nonché nell'"identificazione di eventuali violazioni alla sua integrità", dinanzi alle quali scattano "appropriate azioni di contrasto", come ad esempio, il decollo rapido (scramble) dei caccia intercettori.

L'Aeronautica Militare aveva già schierato nella base polacca di Malbork quattro cacciabombardieri EF-2000 "Eurofighter Typhoon" dalla fine di luglio alla fine di novembre 2022. In poco meno di quattro mesi di attività la task force "White Eagle" ha effettuato oltre 500 ore di volo, nonché 23 Alpha Scramble "per la presenza di

Rivelazioni dell'intelligence britannica: "In inverno missili da crociera contro l'Ucraina per colpire infrastrutture"

Mosca potrebbe riprendere a concentrarsi sugli attacchi con missili da crociera aviolanciati contro le infrastrutture ucraine nel prossimo inverno. A scriverne è l'intelligence britannica, nel suo ultimo rapporto sulla situazione sul fronte, divulgato su X dal ministero della Difesa di Londra. "Tra il mese di ottobre 2022 e il marzo



scorso, la Russia si è concentrata sugli attacchi a lungo raggio contro le infrastrutture energetiche nazionali ucraine", vi si legge. "I missili da crociera aviolanciati (Alcm), in particolare i moderni AS-23a KODIAK, sono stati il fulcro di questi attacchi. La Russia utilizza bombardieri strategici per lanciare queste munizioni dall'interno del proprio territorio". "Rapporti open source - prosegue - suggeriscono che dall'aprile 2023 il 'dispendio' di Alcm si sia ridotto, mentre la leadership russa ha rafforzato la produzione dei missili da crociera. La Russia è quindi probabilmente in grado di contare su una scorta significativa di Alcm ed esiste una possibilità realistica che Mosca concentri nuovamente queste armi contro obiettivi infrastrutturali ucraini durante l'inverno", conclude.

velivoli russi che operavano senza autorizzazioni nella zona di competenza degli assetti aerei italiani".

L'altissimo rischio che le operazioni dei caccia italiani possano concludersi con un confronto-scontro con i Mig della Federazione Russa è stato ammesso dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica che tuttavia confida nella "la prontezza operativa di tutta la Task Force, messa duramente alla prova dal continuo operare in tutte le ore della giornata" garantita "dalla preparazione professionale del personale italiano e dell'apparato logistico che ogni giorno li supporta". Dall'agosto 2023 l'Italia è anche presente con la

Task Force Air Baltic Horse III alle attività di Air Policing della NATO in Lituania. La missione è denominata Baltic Air Policing ed è condotta anch'essa sotto la supervisione del NATO Allied Air Command di Ramstein.

Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica spiega che "la Task Force Air Baltic Horse III è rischierata presso l'aeroporto lituano di Siauliai per contribuire a garantire l'integrità dello spazio aereo della Lituania e delle repubbliche baltiche, rafforzando le attività di sorveglianza delle forze aeree dei paesi NATO già presenti nella regione".

Gielle

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneWS.it

LA GUERRA DI PUTIN

Mosca, missili russi s-300 in trasferta dalle isole Curili alla Crimea

Offensiva ucraina, soddisfazione dello Stato maggiore di Kiev per i successi in Donetsk e Zaporizhzhia
Zelensky: "Ripresa Andriivka"



Nei giorni scorsi le forze armate ucraine hanno registrato successi nella zona di Klishchiivka nella regione di Donetsk, nonché vicino a Verbovoy e Novopropkivka nella regione di Zaporizhzhia. Lo riferisce RBC-Ucraina citando lo Stato maggiore delle forze armate ucraine. Pertanto, in direzione di Bakhmut, i russi hanno tentato senza successo di attaccare nelle aree di Yagidny e Bohdanivka. Invece, le forze di difesa hanno avuto successo nell'area di Klishchiivka a seguito delle operazioni d'assalto. E nella regione di Zaporizhzhia, le forze armate ucraine hanno avuto un successo parziale nelle aree di Verbovoy e Novopropkivka: lì allontanano il nemico dalle posizioni occupate e si trincerano sui confini raggiunti. Ieri in un video di Klishchiivka si sosteneva che fosse stata già liberata dagli occupanti russi. Tuttavia, il post è stato successivamente rimosso e l'unità ha affermato che i combattimenti erano ancora in corso. Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy ha confermato la riconquista da parte delle truppe di Kiev della località di Andriivka, vicino Bakhmut, nell'Ucraina orientale. Lo stato maggiore aveva già dato notizia della liberazione di Andriivka, dopo che le notizie



Sebastopoli continua a subire le conseguenze del massiccio attacco missilistico ucraino, l'ultimo la notte del 13 settembre, attacchi che probabilmente proseguiranno forse con maggiore intensità ed efficacia.

Dalla fine di agosto le forze armate ucraine hanno di fatto aperto un buco nel sistema di difesa aerea della Crimea soprattutto nelle aree di Evpatoria e Capo Tarkhankut.

Se Kiev riesce a realizzare il suo piano, i suoi missili da crociera a lungo raggio, alta precisione e bassa visibilità come Storm Shadow o SCALP-EG, potrebbero colpire ripetutamente il ponte della Crimea e la Taurine.

IL 15 settembre Kiev ha sferrato un massiccio attacco (copia carbone di quello del 23 agosto) su Sebastopoli danneggiando il sottomarino diesel-elettrico Rostov sul Don e la grande nave da sbarco "Minsk", rivelando che il sistema di difesa aerea russo da quelle parti si è rivelato terribilmente sovraccarico.

Per di più 11 droni aerei di Kiev hanno preso parte all'attacco aereo alla periferia di Evpatoria, anche se sono stati distrutti.

Ma, come il 23 agosto a Olenivka, gli UAV ucraini sono ser-

viti solo come copertura per l'attacco principale. Mentre, a giudicare dalle immagini satellitari pubblicate in Occidente e da Kiev, il ruolo principale è stato nuovamente assegnato ai missili da crociera antinave ucraini R-360 Neptune, modificati per colpire bersagli terrestri mirati.

Questo spiega perché i droni da osservazione Nato, hanno i il Mar Nero volato sul mar Nero per molti giorni consentendo a Kiev preciso ed efficacia dell'attacco. Resta il fatto che due degli impianti di difesa aerea russa sono andati distrutti, quelli che coprono una sezione molto estesa della costa della Crimea tra Tarkhankut e Yevpatoria non appare così affidabile come prima. Ora punto Mosca deve sopperire con altri sistemi di difesa aerea, quantomeno per sostituire quelli distrutti. Operazione non semplice perché le fabbriche russe non stanno ancora producendo i nuovi S-300 e S-400, altamente efficaci, ma che non sono ancora disponibili per le basi dell'esercito.

Allora come "tappare" il buco sopra la costa nordoccidentale della Crimea?

Dal Giappone arriva la notizia che una settimana dopo il primo

analoghe del giorno precedente si erano rivelate inesatte. "Per l'Ucraina si tratta di un risultato significativo e importante", ha sottolineato il capo dello stato ucraino nel suo messaggio video. Sono invece ancora in corso i combattimenti intorno alle vicine località di Klishchiivka e Kur-

dyumivka. Le truppe ucraine operative intorno a Klishchiivka avevano annunciato la sua liberazione, per poi ritrattare la notizia, precisando che gli scontri proseguono. Stando allo stato maggiore ucraino, le forze russe che combattevano ad Andriivka hanno subito pesanti perdite.

Visita di Kim in Russia, Shoigu mostra al dittatore coreano sito missilistico ordigni ipersonici Kinzhal

Il ministro della Difesa russo Sergey Shoigu ha mostrato al leader nordcoreano Kim Jong-un tre aerei strategici russi e i missili ipersonici Kinzhal schierati sui caccia MiG-31K.

La dimostrazione ha avuto luogo durante la visita del leader nordcoreano all'aeroporto di Knevichi a Primorye, nell'Estremo Oriente russo, secondo quanto riferito dal Ministero della Difesa russo.

Il leader nordcoreano Kim Jong-un si è detto "profondamente colpito dalle moderne tecnologie aeronautiche della Russia e dalle sue capacità produttive", riferisce l'Agenzia di stampa centrale coreana (Kcna). Kim "ha dichiarato di essere rimasto profondamente colpito dal ricco potenziale indipendente e dalla modernità dell'industria aeronautica russa e dai suoi continui sforzi intraprendenti per raggiungere nuovi obiettivi; ha espresso la sincera speranza che l'industria continui a svilupparsi e a raggiungere elevati tassi di crescita della produzione in futuro", si legge in un comunicato dell'agenzia statale nordcoreana. Kim ha visitato ieri lo stabilimento aeronautico russo di Komsomolsk sull'Amur intitolato a Yuri Gagarin, che produce caccia Su-35 e Su-57. Secondo quanto riporta l'agenzia russa Tass, il leader nordcoreano ha assistito a un volo dimostrativo di un Su-35, ha incontrato i piloti collaudatori, si è seduto a bordo di un Su-57 e ha ascoltato descrizioni dettagliate sulle caratteristiche tecniche del caccia di quinta generazione.



attacco ucraino a Tarkhankut, lo Stato Maggiore sta trasferendo sistemi missilistici antiaerei S-300V4, dalle Isole Curili contese, che Tokio chiama "territori settentrionali".

Lo S-300V4 per la difesa aerea e antimissile di prima linea delle forze di terra, è entrato in servizio nel 1988, ed è considerato uno dei mezzi più avanzati per contrastare qualsiasi missile a

bassa quota e missili balistici tattici operativi. Fonti russe riferiscono che il trasferimento dei missili è già in corso a mezzo ferrovia che attraverserà il ponte di Crimea.

Ovviamente la Russia non rinuncerà mai alle isole Curili, ma intanto paga il prezzo di una scelta forzata e si indebolisce in quell'area dell'Estremo Oriente.

Balthazar



Cronache italiane - SPECIALE RELAZIONE DIA SULLE MAFIE

“Cosa Nostra” in crisi rispetto agli anni di Riina e Matteo Messina Denaro

Qual è oggi la vera dimensione di Cosa Nostra in Sicilia? La Relazione Semestrale della DIA ci dà un quadro che rimane pur sempre allarmante

L'andamento del fenomeno mafioso nella Regione Siciliana – assicurano gli esperti della Direzione Investigativa Antimafia – non ha subito complessivi mutamenti sostanziali rispetto al semestre precedente, in cui Cosa Nostra manterrebbe ancora il controllo del territorio in un contesto socio-economico tuttora fortemente cedevole alla pressione mafiosa. Accade in Sicilia quello che accade in Calabria o in Campania o in Puglia. Nonostante le numerose attività di contrasto eseguite nel tempo Cosa Nostra – spiegano gli analisti della DIA – continuerebbe a manifestare spiccate capacità di adattamento e di rinnovamento per il raggiungimento dei propri scopi illeciti. “Essa, infatti, continua ad evidenziare l'operatività delle sue articolazioni in quasi tutto il territorio dell'Isola con consolidate proiezioni in altre regioni italiane e anche oltreoceano tramite i rapporti intrattenuti con esponenti di famiglie radicate da tempo all'estero”. Ma cosa sta succedendo in Sicilia dopo la morte di Riina e dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro? La DIA non ha nessun dubbio di sorta. E' chiaro che in Cosa Nostra palermitana, come nelle con-



sorterie mafiose attive nelle province occidentali e orientali della Sicilia, la prolungata assenza al vertice di una autorevole e riconosciuta leadership starebbe favorendo l'affermazione a capo di mandamenti e famiglie di nuovi esponenti che vantano un'origine familiare mafiosa. Non mancherebbero, tuttavia, i tentativi da parte di anziani uomini d'onore, recentemente ritornati in libertà, di riaccreditarsi all'interno dei sodalizi di appartenenza. Ma anche Cosa Nostra non è più quella di una volta. Nel territorio siciliano – dicono alla DIA – si registra altresì la presenza di altre organizzazioni mafiose sia au-

toctone, sia straniere, che riescono a coesistere con cosa nostra in ragione di un'ampia varietà di rapporti e di mutevoli equilibri. “Ad Agrigento continua a registrarsi l'operatività anche della stidda e di altri sodalizi para-mafiosi, come paracchi e famigghiedde. In provincia di Catania e, più in generale nella Sicilia Orientale, risultano ancora attive importanti famiglie mafiose riconducibili a Cosa Nostra che al suo modello fanno riferimento sotto gli aspetti organizzativo, funzionale e criminale. In tale contesto territoriale operano, inoltre, altri sodalizi di tipo mafioso non ricompresi in cosa no-

stra che possiedono la medesima articolazione delle famiglie di Catania e, in altri casi, alternano ad una matrice banditesca schemi organizzativi adattivi e fluidi tipici dei quartieri in cui i tali gruppi insistono. Evidente, inoltre, è la propensione dei sodalizi catanesi ad espandere la loro zona di influenza nei contesti circostanti. Difatti, nelle province di Siracusa e Ragusa risultano tangibili le influenze di cosa nostra catanese e, in misura più ridotta, anche della stidda gellese”. E in Sicilia accade quello che accade anche altrove, in altre regioni ad alta influenza mafiosa. Anche nel secondo semestre 2022 la criminalità organizzata siciliana – assicurano gli investigatori della DIA – risulterebbe esercitare una “capacità attrattiva” sulle giovani generazioni, coinvolgendo non solo la diretta discendenza delle famiglie mafiose ma, anche e soprattutto, un bacino di utenza più esteso al fine di ampliare la necessaria manovalanza criminale.

Ma come si muove oggi Cosa Nostra in Sicilia? L'analisi della DIA ci spiega che l'ormai consolidata strategia di “sommersione” dettata dalle organizzazioni siciliane prevede il minimale ricorso

alla violenza al fine di evitare allarme sociale e garantire, nel contempo, un “sereno” arricchimento economico tramite l'acquisizione di maggiori e nuove posizioni di potere.

Ma di che interessi parliamo? Nel periodo di riferimento – rispondono i vertici della DIA – vengono confermati quali principali interessi criminali delle mafie siciliane, il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'infiltrazione nei comparti della pubblica amministrazione, nell'economia legale, nel gioco e nelle scommesse online, settore quest'ultimo che garantisce una singolare modalità di controllo del territorio, strumentale anche per il riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati. “Nel traffico degli stupefacenti si conferma la capacità di cosa nostra di instaurare relazioni commerciali e di stringere alleanze o forme di cooperazione con altre matrici mafiose, quali 'ndrangheta e camorra, per l'acquisto di ingenti quantitativi su larga scala”. Dalle attività investigative è emerso anche come Cosa Nostra, per l'approvvigionamento di cocaina, abbia mantenuto un privilegiato canale di negoziazione soprattutto con le cosche calabresi. Tuttavia non

Direzione Investigativa Antimafia: “Al primo posto della classifica la Ndrangheta calabrese”

Il report degli analisti della Direzione Investigativa Antimafia non fa che confermare quello che da mesi sentiamo ormai dire dal procuratore Nicola Gratteri, e cioè che la Ndrangheta calabrese è la prima organizzazione criminale del Paese e tra le più agguerrite del mondo. Una escalation questa della mafia calabrese che è avvenuta in tutti questi anni in silenzio, e con un criterio quasi scientifico che ha permesso ai boss della Ndrangheta di diventare temibili nel

Interessi e contaminazioni in tutto il mondo

mondo e soprattutto credibili e affidabili. Dopo una premessa dai toni scontati, “Nel secondo semestre del 2022 la situazione della criminalità organizzata in Calabria permanerebbe sostanzialmente immutata rispetto al precedente periodo dell'anno” gli analisti della DIA ci spiegano con una dovizia assoluta di dettagli e di particolari che “Sul piano strutturale la 'ndrangheta

si conferma un'organizzazione a struttura unitaria, governata da un organismo di vertice, cd. “provincia” o “crimine”, sovraordinato a quelli che vengono indicati come “mandamenti” che insistono in 3 macroaree geografiche (il mandamento centro, quello jonico e quello tirrenico) e al cui interno operano le locali e le ‘ndrine, assetto ribadito anche dalle

pronunce definitive emesse all'esito del noto processo “Crimine”. Siamo insomma ai massimi livelli del potere criminale. Tuttavia, gli elementi emersi dalle inchieste concluse nel periodo in esame, nel prosieguo – spiegano i vertici della Direzione Investigativa Antimafia – “hanno mostrato taluni aspetti d'interesse che, da un'attenta analisi, potrebbero rivelare pos-

sibili evoluzioni dei gruppi 'ndranghetisti avvenute nei vari contesti di riferimento”. Tradotto in parole più semplici significa questo: “Fuori dalla regione d'origine, le cosche calabresi, oltre ad infiltrare significativamente i principali settori economici e produttivi, replicano i modelli mafiosi basati sui tradizionali valori identitari, con “proiezioni” che fanno sempre riferimento al Crimine, quale organo unitario di vertice, che adotta ed impone le principali

Cronache italiane - SPECIALE RELAZIONE DIA SULLE MAFIE

Ecco la Camorra che Nicola Gratteri troverà a Napoli

La criminalità mafiosa campana, convenzionalmente definita Camorra, si manifesta oggi sotto forma di una pluralità di fenomeni delinquenziali, eterogenei e complessi, connotati da peculiarità evolutive indotte dai molteplici fattori storici, economici e sociali derivanti dai contesti territoriali di riferimento. Per gli investigatori della DIA, nello scenario criminale campano risultano presenti associazioni mafiose storiche con strutture consolidate e persistenti mire criminologiche oltre i tradizionali confini delle aree di origine. “Ma accanto a queste, coesistono formazioni delinquenziali minori, prevalentemente di tipo familistico, il cui principale fattore identitario è rappresentato dal territorio in cui tentano di affermare la propria leadership criminale, ricorrendo spesso anche ad azioni violente”. Nel semestre in esame costante ed incisiva è stata l'attività di contrasto ai sodalizi campani attuata dalle Istituzioni poste a presidio della legalità mediante iniziative sia di natura giudiziaria, sia di prevenzione antimafia, che hanno permesso di contenere il fenomeno soprattutto nelle sue manifestazioni più virulente. Ma



l'analisi dei provvedimenti giudiziari e amministrativi antimafia proseguita nel semestre ha così consentito di delineare il quadro attuale della criminalità nella Regione che permane caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di aggregazioni camorristiche aventi significative differenze a seconda delle rispettive aree d'influenza prese in riferimento. Per i vertici della Direzione Investigativa Antimafia, le province di Napoli e Caserta rimangono i territori a più alta e qualificata densità mafiosa. “È qui, infatti, che si registra la presenza dei grandi cartelli camorristici e dei sodalizi più strutturati i quali, oltre ad aver assunto la gestione

di tutte le attività illecite, si sono gradualmente evoluti nella forma delle c.d. “imprese mafiose” divenendo nel tempo competitivi e fortemente attrattivi anche nei diversi settori dell'economia legale. Ne consegue, pertanto, la crescente tendenza dei clan più evoluti a “delocalizzare” le attività economiche anche all'estero per fini di riciclaggio e di reinvestimento con l'obiettivo di trasferire le ricchezze in aree geografiche ritenute più sicure e più remunerative”. Ad un livello inferiore, invece, si legge nella Relazione Semestrale della DIA “si rilevano gruppi minori, non di rado in posizione strumentale e funzionale alle organizzazioni

sovraordinate, dediti prevalentemente ai tradizionali affari illegali quali lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e l'usura che incidono in maggior misura sulla sociale percezione di insicurezza”.

Ma il peggio deve ancora venire

Un'ulteriore e insidiosa minaccia, per la DIA, è costituita dalle strategie più subdole e raffinate adottate dalle organizzazioni camorristiche più strutturate ed orientate all'infiltrazione dell'economia e della finanza anche tramite pratiche collusive e corruttive. “I consistenti capitali illeciti di cui dispongono tali organizzazioni, derivanti soprattutto dal traffico di stupefacenti, non appena reimpiegati nell'economia legale alterano, talvolta irreversibilmente, le normali regole di mercato e della libertà di impresa, consentendo ad esse di acquisire posizioni dominanti, o addirittura monopolistiche, in interi comparti economici. Frequenti risultano i casi di pervasiva ingerenza all'interno della pubblica amministrazione campana volti a condizionarne i regolari processi decisionali per l'affidamento degli appalti pubblici, altro settore di prioritario interesse criminale”.

Pane quotidiano per il nuovo Procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri, che su questi temi ha costruito la grande leggenda della Procura calabrese da lui per anni guidata. Grazie alla rete di relazioni intessuta tra taluni esponenti delle Amministrazioni locali e delle imprese, i clan - spiega l'analisi della DIA - “riescano ad aggiudicarsi importanti commesse pubbliche sia con affidamenti diretti in favore di aziende ad essi collegate, sia tramite i subappalti”. E lontano dalla Campania cosa accade? L'interesse fuori regione delle consorterie mafiose campane si rivolge prevalentemente al narcotraffico e al riciclaggio di capitali, con particolare riferimento a Lazio, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise e Sardegna. All'estero, tra i Paesi più interessati al fenomeno, si segnalano in Europa Spagna, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Germania, Austria, Romania, Belgio e Repubblica Ceca, e al di fuori del continente europeo USA, Repubblica Popolare Cinese ed Emirati Arabi. E chi più ne ha, più ne metta.

Primapaginews

può escludersi che Cosa Nostra riesca, nel tempo, a riattivare i vecchi flussi con i fornitori del continente americano e riacquisire lo storico ruolo di player internazionale nell'ambito del narcotraffico. Con riferimento

allo spaccio al minuto, invece, le organizzazioni criminali ricercerebbero manovalanza anche tra i più giovani nelle periferiche e più degradate aree urbane. E al di fuori dei confini dell'isola?

L'interesse delle consorterie mafiose siciliane fuori regione - spiega la Relazione della DIA - si rivolge prevalentemente (con riferimento alle presenze in Lazio, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia,

Emilia Romagna, Marche e Toscana) all'infiltrazione nell'economia con la commissione di frodi fiscali e riciclaggio di capitali. All'estero, tra i Paesi più interessati al fenomeno si segnalano Spagna, Belgio, Ger-

mania, Austria, Romania, Malta, Canada, USA. Quanto basta, insomma, per capire che Cosa Nostra non è più quella di una volta, ma non è neanche meno violenta o pericolosa di quello che era negli anni di Riina.

strategie, dirime le controversie e stabilisce la soppressione ovvero la costituzione di nuove locali”. È quasi maniacale la ricostruzione che la DIA fa della criminalità calabrese di questi mesi. Le inchieste ad oggi concluse hanno, infatti, permesso di individuare nel Nord Italia 46 locali, di cui 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Valle d'Aosta ed 1 in Trentino-Alto Adige. Più di recente, anche in Emilia-Romagna le attività d'indagine hanno gradualmente disvelato una ragguardevole incisività della ‘ndrangheta. Questo vuol dire “Ndrangheta dovunque”, al Sud come al Nord, in Europa come in America, come in Australia,

come in Canada, come in Brasile, come nel resto del mondo. E' quello degli stupefacenti il settore criminale di primaria importanza per la ‘ndrangheta. Nell'ambito del narcotraffico globale - spiegano i vertici della DIA - “le ‘ndrine calabresi occupano ormai da tempo un riconosciuto ruolo di universale livello poiché affidabili sul piano criminale, solvibili su quello finanziario e capaci di gestire una complessa e affidabile catena logistica per il trasporto transoceanico, dai Paesi sudamericani verso l'Europa, dei carichi di droga”. Non ci crederebbe nessuno, eppure Nicola Gratteri lo va raccontando da anni. Per la Relazione Semestrale della

DIA, che oggi potete trovare anche sul sito ufficiale del Senato della Repubblica - “Negli ultimi anni, anche alcune aree dell'Africa occidentale e, in particolare, la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana, sono divenute per le cosche di ‘ndrangheta uno snodo logistico sempre più strategico per i traffici di stupefacenti. Inalterata anche l'operatività delle cosche calabresi nel controllo e nella gestione del patrimonio boschivo e della guardiania, tramite l'imposizione del pizzo anche sulla compravendita dei terreni, guardiania peraltro abusiva ed attività illecita già emersa in pregresse indagini”. La conclusione di questo straor-

dinario lavoro di indagine, ma anche di scrittura e di narrazione - parliamo di una relazione di oltre 500 pagine di analisi e di dati - è che “In ragione della coesa struttura, delle sue capacità “militari” e del forte radicamento nel territorio, la ‘ndrangheta si conferma oggi l'assoluta dominatrice della scena criminale anche al di fuori dei tradizionali territori d'influenza con mire che interessano quasi tutte le Regioni (Lazio, Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Sardegna)”. Attenzione.

Non finisce qui. Ma per la DIA “Le proiezioni della Ndrangheta si spingono anche oltre confine e che coinvolgono molti Paesi europei (Spagna, Francia, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi, 3 Svizzera, Germania, Austria, Repubblica Slovacca, Albania e Romania), il continente australiano e quello americano (Canada, USA, Messico, Colombia, Brasile, Perù, Argentina, Australia, Turchia ed Ecuador). In testa alla classifica moderna dei nuovi poteri criminali, la Ndrangheta calabrese dunque occupa il primo posto in assoluto, nulla di confortante per la Calabria e per la sua gente.

Ustica, il ministero della Difesa: “Sette documenti non ancora declassificati”

Richard Gere testimone il 6 ottobre a Palermo per il processo Open Arms di fronte a Salvini

L'attore statunitense Richard Gere sarà in aula al processo open Arms di Palermo, che vede imputato il leader della Lega Matteo Salvini per sequestro di persona e rifiuto d'atti d'ufficio. I fatti risalgono all'agosto del 2019, quando Salvini guidava il ministero dell'Interno e lo sbarco di 149 migranti dalla Open



Arms a Lampedusa venne ritardato. Gere, come confermato dagli avvocati di parte civile, sarà nell'aula bunker del carcere Ucciardone il 6 ottobre. In aula, nel corso di una udienza durata circa tre ore, è stato il giorno dell'ex senatore Gregorio De Falco, già comandante della Capitaneria di porto di Livorno che guidò le operazioni di soccorso in occasione del naufragio della Costa Concordia nel gennaio 2012. De Gregorio ha ricordato quei giorni di tensione dell'agosto 2019, quando a Palazzo Chigi c'era Giuseppe Conte con il governo 'gialloverde', che teneva insieme M5s e Lega: "La situazione del governo era molto critica - ha ricordato De Falco, che al tempo sedeva tra i banchi dei Cinquestelle - con Salvini che minacciava di ritirare la delegazione dei ministri leghisti". De Falco ha parlato anche della guardia costiera libica, con un giudizio tranchant: "Per quanto mi riguarda è formata da delinquenti". E ancora: "Lo dicono gli stessi libici, molti degli effettivi sono persone uscite condannate e già uscite dal carcere". Salvini è stato accolto all'esterno dell'aula bunker da uno striscione in suo favore che recitava: "L'unico a fermare i clandestini, giù le mani da Salvini". "Ringrazio chi questa mattina a Palermo è venuto davanti al tribunale a portare un apprezzato sostegno prima dell'udienza del processo Open Arms. Tornerò in questa splendida città il prossimo 6 ottobre ad ascoltare le testimonianze hollywoodiane di Richard Gere, che mi accusa di avere agito in maniera criminale... 'Se un uomo non è disposto a correre qualche rischio per le proprie idee, o le sue idee non valgono nulla o è lui che non vale nulla'. Avanti, a testa alta". Lo scrive su facebook il vicepremier e ministro Matteo Salvini.



"Si è in attesa del nulla osta, richiesta più volte reiterata, a partire dal 2015, per ottenere l'autorizzazione alla declassificazione e al loro relativo versamento"

"In merito a quanto dichiarato dal Maresciallo in congedo 'assoluto' dell'Aeronautica Militare, Giuseppe Dioguardi, in un'intervista pubblicata oggi dal quotidiano 'La Repubblica', il Ministero della Difesa precisa quanto segue. Tutti i documenti, di qualsiasi argomento, inerenti la Strage di Ustica, in ottemperanza alla direttiva del 22 aprile 2014, nota come 'Direttiva per la declassifica e per il versamento straordinario di documenti all'Archivio centrale dello Stato' (cd. direttiva 'Renzi') sono stati declassificati e versati presso l'Archivio centrale dello Stato". Lo precisa il ministero della Difesa in una nota. "A seguito della Direttiva qui citata-prosegue la nota-, è stata condotta, nel 2014, una ricognizione degli archivi della Segreteria Speciale del Gabinetto del Ministero della Difesa, dove sono stati rinvenuti 1967 (millenovecentosessantasette) atti riferiti alla vicenda di Ustica. Documenti che sono stati tutti già versati, nel periodo 2015-

2016, ad eccezione di soli 18 documenti. Undici di questi documenti (in originale e in copia digitale) sono stati consegnati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in data 28/09/2020, onde riceverne il nulla osta di competenza, a premessa del versamento presso il medesimo Archivio centrale di Stato. Per i rimanenti 7 documenti si è in attesa del nulla osta, richiesta più volte reiterata, a partire dal 2015, per ottenere l'autorizzazione alla declassificazione e al loro relativo versamento". Successivamente, "nel corso del 2022, a seguito della ricognizione del 'Archivio Lagorio' (già trattato da un precedente articolo di stampa, uscito sempre sul quotidiano La Repubblica) è stato rinvenuto un unico documento 'non classificato' riferito alla vicenda in questione. Tale documento, che riporta una situazione a caldo dell'evento, redatta a favore del Capo di Gabinetto del tempo, è in fase di versamento, che sarà effettuato alla prima data utile. Si precisa anche che, a mente dell'articolo 42 comma 8 della Legge n.124/2007, l'accesso dell'Autorità Giudiziaria alle informazioni classificate non è ne' può essere preclusa. Infine, si evi-

Granchio blu, altolà di Bonaccini:
"Potrebbe essere a rischio la balneabilità"



Occhio a "esaltare la presenza del granchio blu" nelle acque dell'Adriatico. "Mangia le vongole e le uccide e può diventare un rischio anche per la balneabilità", avverte il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini.



"Dovremo evitare di esaltarne la presenza, ma anche trovare il modo di contrastarlo, perché ci sono migliaia di famiglie che rischiano di restare senza lavoro", conclude Bonaccini, in collegamento con 'L'Aria che tira' su La7.

denza che, nel tempo e a tutt'oggi, sono in corso continue interlocuzioni con la Procura della Repubblica di Roma in merito allo stato delle valutazioni sui documenti dati in consegna e in attesa della loro restituzione".

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING è un servizio che la passione per la qualità porta alla perfezione. Con una trentennale esperienza affianciamo i nostri Clienti. Con una trentennale esperienza affianciamo i nostri Clienti. Con una trentennale esperienza affianciamo i nostri Clienti. Con una trentennale esperienza affianciamo i nostri Clienti.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Giordano 201/B - 00163 - Roma

MEDICINA SPECIALE COVID

Covid, campagna vaccinale dai primi di ottobre per 20 milioni di italiani

Orazio Schillaci: "Sarà gratuito per tutti ma non obbligatorio"

È il 25 settembre la data in cui i nuovi vaccini antiCovid aggiornati contro le varianti Xbb di Omicron saranno disponibili per i cittadini e verranno distribuiti sia ai medici di famiglia che alle farmacie di tutta Italia. Conto alla rovescia, dunque, per la campagna vaccinale, che prenderà il via i primi di ottobre. Sono circa 20 milioni gli italiani potenzialmente interessati dal richiamo vaccinale anti Covid, che sarà gratuito per tutti e che potrà essere fatto in concomitanza con quello antinfluenzale. Nei giorni scorsi, dopo l'approvazione da parte dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema), la Commissione tecnica scientifica dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha dato il via libera al nuovo vaccino anti Covid 'Comirnaty' di Pfizer-BioNTech, mirato a contrastare Xbb.1.5 (variante Kraken). L'approvazione è stata raccomandata per tutti gli adulti e per i bambini al di sopra dei sei mesi di età. Tra i vaccini da usare per fronteggiare la variante di Omicron figura anche 'Spikevax' di Moderna. Lo ha reso noto la stessa Agenzia europea per i farmaci, precisando che il nuovo vaccino potrà essere utilizzato per prevenire gli effetti dell'infezione da Covid-19 negli adulti e nei bambini di età superiore ai 6 anni. L'azienda statunitense, annunciando che il proprio vaccino è efficace non solo contro la variante Xbb.1.5 ma anche contro la variante Ba.2.86 (Pirola),



ha inoltre reso noto che entro il 2025 potrebbe rendere disponibile un unico vaccino proprio contro il Covid-19 e l'influenza stagionale. "Il vaccino anti Covid- ha fatto sapere il ministro della Salute, Orazio Schillaci- sarà gratuito per tutti i cittadini che vorranno farlo, anche per chi non è compreso all'interno delle categorie per le quali è fortemente raccomandato". "Nessun obbligo- ha precisato- ma il vaccino è raccomandato soprattutto per gli ultra 60enni, per tutti i pazienti fragili e per tutte le persone che appartengono a determinate categorie incluse



in una recente Circolare del ministero della Salute". La Circolare a cui fa riferimento l'esponente del governo è la n. 25782 diramata lo scorso 14 agosto, in cui il ministero della Salute ha previsto 'l'avvio di una campagna nazionale di vaccinazione anti Covid-19 con l'utilizzo di una nuova formulazione di vaccini a mRNA

e proteici (formulazione aggiornata monovalente XBB 1.5)'. Intanto, secondo il bollettino settimanale del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, in Italia nell'ultima settimana si registrano 30.777 nuovi casi di Covid, ancora in aumento (+44%) rispetto ai 21.316 della scorsa settimana. L'incidenza sale a 52

casi per 100mila abitanti, la scorsa settimana erano 36. È in crescita anche l'occupazione dei letti in Area medica, che si attesta al 3,8% (era al 3% la scorsa settimana) con un totale di 2.378 ricoverati. Aumenta anche l'occupazione delle terapie intensive (0,9% rispetto allo 0,6% della precedente rilevazione) dove le persone ricoverate sono 76. La campagna nazionale ha l'obiettivo di 'prevenire la mortalità, le ospedalizzazioni e le forme gravi di Covid-19 nelle persone anziane e con elevata fragilità e proteggere le donne in gravidanza e gli operatori sanitari. A questi gruppi di persone è raccomandata e offerta una dose di richiamo a valenza 12 mesi con la nuova formulazione di vaccino aggiornato. La vaccinazione potrà inoltre essere consigliata a familiari e conviventi di persone con gravi fragilità'. Nel documento ministeriale è inoltre riportato che per quanto riguarda 'i vaccini monovalenti adattati alla variante XBB.1.5, sulla base delle informazioni e delle evidenze scientifiche al momento disponibili, si prevede la possibilità di somministrazione della dose di richiamo a distanza di almeno 3 mesi dall'ultimo evento' e che 'fatte salve eventuali specifiche indicazioni d'uso, sarà possibile la co-somministrazione dei nuovi vaccini aggiornati con altri vaccini, con particolare riferimento al vaccino antinfluenzale'.



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032